

Prospetto riassuntivo pagamento mutui (quota capitale e quota interessi)

Nel rendiconto finanziario 1997 le somme stanziare, impegnate e pagate per il rimborso dei mutui - quota interessi e quota capitale - sono esposte complessivamente nella categoria 14 delle spese "ammortamento mutui". Per far fronte alla mancata copertura finanziaria di £. 9.201.106.578 si è provveduto a prelevare la somma sul capitolo della spesa 709. Il prospetto che segue evidenzia la distribuzione nell'ambito di ciascun capitolo di spesa della rispettiva quota interessi e quota capitale.

CAPITOLI	Quota capitale	Quota interessi	Totale capitolo
951	9.855.000.000	4.402.350.000	14.257.350.000
954	51.454.946.632	43.303.742.421	94.758.689.053
956	250.000.000.000	68.752.430.557	318.752.430.557
957	250.000.000.000	88.098.958.334	338.098.958.334
958	210.000.000.000	101.047.249.999	311.047.249.999
959	500.000.000.000	152.040.476.303	652.040.476.303
960	222.222.000.000	125.965.576.985	348.187.576.985
961	99.999.999.960	46.745.694.452	146.745.694.412
709		9.201.106.578	9.201.106.578
386/R		13.524.305.555	13.524.305.555
387/R		17.173.958.333	17.173.958.333
388/R		14.467.391.667	14.467.391.667
391/R		20.462.916.664	20.462.916.664
Totale	1.593.531.946.592	705.186.157.848	2.298.718.104.440

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEG. 1**ENTE NAZIONALE PER LE STRADE
(ANAS)****CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE****ADUNANZA DEL 13 SETTEMBRE 1995 - ORE 18.00****VERBALE**

Il giorno 13 settembre 1995, alle ore 18, nella sede di Via Monzambano n.10 - 00185 Roma, si e' riunito il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS-Ente nazionale per le strade.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

- 1) Informativa sull'organizzazione dell' Ente, sulla situazione finanziaria sull'attività e sui programmi -
- 2) - Informativa sulla contabilità e sul bilancio in corso -
- 3) - Predisposizione dei regolamenti di organizzazione, amministrazione, contabilità e personale -

Varie ed eventuali.

Sono presenti alla seduta i Signori:

- Dott. Giuseppe D'ANGIOLINO	PRESIDENTE
- Prof. Arch. Sergio BASILE	CONSIGLIERE
- Prof. Gian Maria GROS-PIETRO	"
- Prof. Alessandro MIGLIAVACCA	"
- Prof. Paolo URBANI	"

Partecipano alla seduta:

- Dott. Gesualdo MORABITO	Presidente del Collegio dei Revisori
- Dott. Luciano NOVELLA	Membro effettivo del Collegio dei Revisori

- Dott. Pasquale STRACQUADANIO Membro effettivo del Collegio dei Revisori
Assiste alla seduta:

- Dr. Mario POLIFRONI, Presidente di Sez. della Corte dei Conti
 Magistrato delegato al controllo

Il Presidente nomina - per svolgere le funzioni di Segretario la Dott.ssa Anna COLAPIETRO.

Prende la parola il Presidente D'Angiolino che porge il saluto, a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, al Ministro, Prof. Paolo Baratta, intervenuto a questa prima riunione di insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, ringraziandolo per l'impegno profuso perché l'ANAS possa essere posta nelle condizioni di operare al meglio nello svolgimento di compiti istituzionali così importanti per la vita sociale ed economica del Paese.

Il Ministro, a sua volta, augura al Consiglio di Amministrazione un proficuo e costruttivo lavoro, ricordando che il Consiglio si accinge ad un oneroso e non facile compito, ma che in esso sono state acquisite professionalità ed autonomie intellettuali tali da poter assicurare il miglior risultato utilizzando appieno le disponibilità finanziarie dell'Ente.

Il Presidente Polifroni assicura tutta la collaborazione nel quadro operativo del controllo e, a nome del Presidente della Corte dei Conti, richiede al Ministro il suo autorevole intervento presso il Consiglio dei Ministri ai fini del collocamento fuori ruolo per il migliore e necessario esercizio della propria funzione presso l'ANAS.

Il Presidente Morabito, a nome del Collegio dei Revisori, rivolge un saluto al Ministro assicurando il massimo impegno nell'espletamento dei compiti propri del Collegio stesso nell'interesse dell'Ente.

Conclusi gli interventi, il Ministro lascia la seduta.

In via preliminare il Consiglio accerta che:

- Con Decreto del Ministro dei LL.PP. n. 7127/28/33 del 22.8.1995 si è provveduto, ai sensi dell'art.6 del D.Lvo 143/94 alla nomina dei Consiglieri di Amministrazione nella persona di:

- Prof. Paolo URBANI
- Prof. Gian Maria GROS-PIETRO
- Prof. Arch. Sergio BASILE
- Prof. Alessandro MIGLIAVACCA

Con Decreto del Ministro dei LL.PP. n. 7128/28/33 del 22.8.1995 si e' provveduto, ai sensi dell' art.8 del citato D.L. 143/94, alla nomina del Collegio dei Revisori, nella persona di:

- | | |
|--------------------------------|--------------------------------------|
| - Dott. Gesualdo MORABITO | Presidente del Collegio dei Revisori |
| - Dott. Pasquale STRACQUADANIO | Membro effettivo |
| - Dott. Luciano NOVELLA | " |
| - Dott. Renato CLAPS | Membro supplente |
| - Dott. Guido CAVALIERE | " |
| - Dott.ssa Daniela BARBATO | " |

Conseguentemente -ai sensi dell'art. 4 del citato D.L.vo 143/94 - l'Amministratore, Dott. Giuseppe D'ANGIOLINO, assume la funzione di PRESIDENTE del Consiglio.

-Con deliberazione n.361/CP/1994 del 12.7.1994, il Consiglio di Presidenza della C.C. ha provveduto alla nomina del Presidente di Sez. Dott.Mario POLIFRONI, quale delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell'ANAS a norma dell'art. 12 della legge 21.3.1958 n. 259, nonche' del suo sostituto Consigliere Dott.ssa Vincenza LIGUORI-ROMEO

Premesso quanto sopra ed accertata la regolarita' delle convocazioni effettuate con le modalita' di cui all'art. 6 dello Statuto dell'ANAS emanato con D.P.R. 21.4.1995 n.242, il Consiglio viene formalmente insediato.

Prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, dopo ampia discussione sul tema del funzionamento del Consiglio, si e' convenuto che il verbale di norma sia approvato nella stessa seduta al fine di consentire l'immediata operativita' delle deliberazioni prese.

Si passa all'arg. n. 1) dell'o.d.g.: "Informativa sull'organizzazione dell'Ente, sulla situazione finanziaria, sull'attivit  e sui programmi."

Il Presidente, dopo una premessa sulla situazione dell'ANAS al momento del Suo insediamento, porta a conoscenza degli Organi alcuni primi elementi nelle materie in oggetto.

Si passa all'argomento n. 2) dell'o.d.g.: "Informativa sulla contabilita' e sul bilancio in corso"

Il Presidente fa consegnare ai presenti copia della proposta di Piano dei Conti, precisando che l'esame verra' effettuato successivamente per dare modo al Consiglio di approfondire adeguatamente l'argomento.

Passa quindi ad illustrare la situazione del bilancio, rappresentando in primo luogo i molti problemi incontrati a seguito del venir meno dei vari D.L. sull'argomento, gia' reiterati e mai convertiti in legge.

Ulteriori problematiche sono sorte dopo la pubblicazione del D.P.C.M. del 26.7.1995, che ha trasformato l'ANAS in Ente pubblico economico, e per le conseguenti necessita' di provvedere, in collaborazione con la Direzione Centrale di Ragioneria, all'adozione dei piu' urgenti ed idonei provvedimenti.

Egli propone, preso atto della proroga concessa con D.L. n.372 del 7.9.1995, di chiudere al 31.12.1995 il tipo di contabilita' pubblicistica adottato finora, anche se i Regolamenti di cui all'art.6 - 2^ co. del D.L.vo. n. 143/94 nel frattempo saranno approvati.

Il Presidente fornisce inoltre alcuni dati relativi alla residua capacita' effettiva di spesa dell'Ente, che ammonta a complessive L.1.600 mld circa per investimenti, capacita' che e' gravemente condizionata da oneri pregressi per circa L. 7-8.000 mld, consistenti in riserve - arbitrati - cause varie tra cui anche il contenzioso in corso per mancato adeguamento tariffario con le Soc. Autostradali per complessive L. 600 mld. circa.

Per quanto riguarda i costi generali, Egli precisa che attualmente ammontano a L. 1.000 mld, ma in questa cifra sono comprese non solo le spese generali proprie, del personale, ecc., ma anche i costi di gestione (es.: illuminazione stradale ed altro), che piu' propriamente dovrebbero essere diversamente classificate.

Il Presidente prosegue la sua relazione precisando che l'Ente ha contratto nei precedenti esercizi mutui per complessivi 10.000 mld di lire in linea capitale.

Cio' ha comportato, a partire dallo scorso esercizio, il pagamento di scadenze annuali delle quote capitale ed interessi per circa 2.000 mld di lire.

Nell'esercizio 1996 tale onere ammontera' a L. 2.300 mld.

In materia occorre ricordare che l'iscrizione nella legge finanziaria di previsioni di finanziamento per gli anni 1997/1998 non vuol dire certezza di finanziamento nei corrispondenti esercizi, a norma della Legge 468/78, ma soltanto una previsione che potra' trovare poi nelle leggi finanziarie successive copertura o meno in ordine all'entita' del finanziamento stesso.

Rispondendo ad alcune domande dei convenuti, il Presidente precisa le competenze dell'Ente sulle autostrade in concessione e quelle proprie del Ministero dei LL.PP.; per meglio assolvere i compiti in materia gia' e' stato previsto, anche a richiesta del Ministro, il potenziamento del relativo ufficio.

Il Presidente si riserva di fornire la documentazione inviata al Ministero dei LL.PP., relativamente alla revisione delle tariffe autostradali.

Il Presidente, accogliendo l'invito del Dr. Stracquadanio, che sollecita una analisi dei vari tipi di entrate di cui l'Ente dispone, al fine di giungere ad una maggiore capacita' di autofinanziamento dell'Ente stesso con conseguente maggiore autonomia, precisa che sulla materia delle entrate occorrerebbe rivedere l'orientamento del Ministero del Tesoro, il quale ritiene che - rimanendo le strade nel Demanio dello Stato - gli introiti delle concessioni autostradali spettino allo stesso Ministero.

Egli precisa che le leggi n. 59 del 7.2.1961 e n. 181 del 21.4.1962 destinano alla viabilita' una percentuale dei gettiti provenienti dal pagamento della tassa di circolazione (ora tassa di possesso) e dalle imposte di fabbricazione dei carburanti.

Tale quota percentuale ammonterebbe ad una cifra annuale stimata in circa L. 8.500 mld.

Si—passa —al— punto 3) dell'o.d.g.: "Predisposizione dei Regolamenti di organizzazione, amministrazione, contabilità e personale".

Il Presidente fa presente che le proposte dei Regolamenti sono in via di definizione ed in tempi brevi verranno sottoposte al Consiglio per l'approvazione.

Dette proposte sono state predisposte sulla base del lavoro svolto dalle commissioni appositamente istituite.

Per quanto riguarda il personale, Egli rappresenta la grave situazione degli organici particolarmente carente per la dirigenza, sia tecnica sia amministrativa, cosa questa che ha reso necessario il ricorso a nomine "ad interim".

Il Presidente fa presente anche come l'attuale legislazione e la sua applicazione risultino particolarmente punitive in materia di responsabilità, facendo ricadere sul personale dell'ANAS anche responsabilità più propriamente di "Terzi" o di "Ignoti" circa i fatti che avvengono sulla sede stradale e che causano incidenti.

Egli auspica un allineamento della legislazione in materia con quella di altri Paesi della Comunità Europea.

Rispondendo ad alcune domande dei Consiglieri, il Presidente chiarisce come la figura del Direttore Generale sia stata prevista nello Statuto - all'art. 6 co.8 - dove sono indicati i Soggetti che partecipano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione; il Direttore Generale non è indicato tra gli Organi dell'Ente, quindi fa parte dell'"esecutivo" dell'Ente stesso e rinvia l'argomento all'esame dei Regolamenti.

Il Presidente conclude la Sua esposizione ricordando come l'Ente continuerà ad avvalersi anche dell'Avvocatura dello Stato, ma che comunque è previsto un Ufficio Legale interno.

Esaurita la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, la seduta viene tolta alle ore 21,00.

IL PRESIDENTE

Dott. G.D'Angiolino

IL SEGRETARIO

(D^{ra}ssa A. COLAPIETRO)



ALLEG. 2



CORTE DEI CONTI

—— SEZIONI RIUNITE ——

DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

*Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato
della Repubblica il 28 giugno 1995 (documento XIV n. 2)*

VOLUME II

Capitolo XIX

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE - ANAS

Sommario: — 1. Considerazioni generali: 1.1 *La trasformazione dell'ANAS in «Ente nazionale per le strade»*; 1.2 *Il contenzioso in materia di opere stradali*; 1.3 *Il controllo della Corte*.
2. Aspetti finanziari della gestione: 2.1 *Gli investimenti diretti*; 2.2 *Gli altri dati di consuntivo*.
3. L'attuazione dei piani pluriennali d'intervento: 3.1 *Il piano triennale 1979-1981*; 3.2 *Completamento delle opere viarie nel Mezzogiorno*; 3.3 *Opere di viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli*; 3.4 *Il programma-stralcio 1982-1987*; 3.5 *Il programma straordinario 1985-1987*; 3.6 *Il piano decennale della grande viabilità: 1° stralcio*; 3.7 *I successivi stralci attuativi del piano decennale*.

1. Considerazioni generali

1.1 *La trasformazione dell'ANAS in «Ente nazionale per le strade»*

Com'è noto con il decreto legislativo 26 febbraio 1994 n. 143 - emanato in attuazione dell'art. 1, lett. b) della legge n. 537/93 - è stato istituito l'Ente Nazionale per le Strade, con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.

Al nuovo Ente sono devolute tutte le attribuzioni prima spettanti all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) in materia di costruzione, manutenzione e gestione delle strade e autostrade di proprietà dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici - cui spetta l'alta vigilanza sul funzionamento dell'Ente - detta gli indirizzi programmatici ed approva, previa delibera del CIPE, i piani pluriennali di viabilità ed i programmi triennali per la gestione della rete stradale e autostradale, entro i limiti delle risorse assegnate dalla legge finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del citato decreto legislativo, al Ministro dei lavori pubblici (di concerto con il Ministro del tesoro) è riservata altresì l'approvazione delle concessioni per la costruzione ed esercizio delle autostrade.

A tale ultimo riguardo deve aggiungersi che nel successivo decreto - legge 26/7/1994 n. 468 (più volte reiterato, da ultimo con D.L. n. 193 del 26/5/1995), riguardante il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici, è stata inserita una norma (art. 9, ultimo comma) che attribuisce la competenza amministrativa per l'affidamento in concessione della realizzazione delle infrastrutture autostradali all'Ispettorato circolazione e traffico del Ministero dei lavori pubblici: tale struttura assume la denominazione di «Direzione generale della viabilità e mobilità urbana ed extraurbana» (1).

Tenuto conto che la formulazione dei diversi provvedimenti d'urgenza non ha indicato in modo univoco i compiti della nuova struttura ministeriale - ora riconoscendo, ora sottraendo attribuzioni in tema di vigilanza sull'esecuzione dei lavori in concessione e di controllo della gestione delle autostrade concesse in esercizio -, sarà necessario attendere la legge di conversione per la definizione di tali profili.

Si tratta di un problema di considerevole importanza, atteso che le predette attività sono espressamente comprese dal D. Leg.vo n. 143/94 (art. 2 - comma 1, lett. d) tra quelle spettanti all'Ente nazionale per le strade.

Quest'ultimo subentra in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo alla soppressa Azienda autonoma, in particolare in materia di patrimonio e di personale: all'attività di gestione non si applicano le norme di contabilità generale dello Stato ed il controllo della Corte dei conti si svolge con le modalità di cui all'art. 12

1) A tale direzione generale, composta di 60 unità di personale, di cui tre unità di livello dirigenziale (1 dirigente amministrativo e 2 dirigenti tecnici), è preposto un dirigente generale. L'organizzazione e il funzionamento della nuova struttura saranno disciplinati con apposito regolamento.

della legge n. 259/58; in seno all'Ente è altresì prevista l'istituzione di un ufficio di controllo interno, incaricato di verificare la rispondenza tra obiettivi e risultati gestionali, «valutandone comparativamente costi, modi e tempi».

Per la trasformazione dell'Azienda autonoma in Ente il citato D. Leg. vo n. 143/94 prevedeva (art. 11) un DPCM da emanarsi, previa approvazione dello statuto, entro il termine di novanta giorni, e cioè entro il 30 maggio 1994.

In realtà l'approvazione dello statuto è stata disposta solo in chiusura dell'esercizio con D.P.R. 21 dicembre 1994, pervenuto al controllo della Corte il 12 gennaio 1995.

In seguito ad una serie di osservazioni formulate in sede istruttoria (con la partecipazione del magistrato delegato al controllo dell'Ente ex art. 12 l. n. 259/58), il Ministero dei lavori pubblici ha predisposto un nuovo testo dello statuto, che è stato approvato con D.P.R. 21 aprile 1995. Tale provvedimento, pervenuto alla Corte in data 15 maggio 1995, è stato recentemente ammesso al visto e alla conseguente registrazione.

In via generale la Corte ritiene, comunque, di dover confermare le perplessità già manifestate nella relazione dello scorso anno in ordine alla scelta compiuta dal legislatore: infatti, la formula dell'«ente pubblico economico» – definita non dal D. Leg. vo n. 143/94, ma dal successivo decreto-legge n. 468/94 più volte reiterato e tuttora in attesa di conversione – mal si concilia con un organismo pubblico che svolge la propria attività nell'ambito di una disciplina procedimentale fissata dal diritto amministrativo (norme sulla progettazione, esecuzione e collaudo delle opere pubbliche), il cui finanziamento grava interamente sul bilancio dello Stato.

Tale valutazione è confermata in modo significativo dalla scelta successivamente compiuta dal Governo che, in sede di decretazione d'urgenza, ha inteso ricondurre ad una struttura ministeriale i rapporti con le Concessionarie autostradali.

Svuotata di tali competenze, la soluzione della entificazione dell'ANAS appare ancor meno giustificata e si riduce ad una operazione quasi esclusivamente nominalistica, non in linea con la ragguardevole entità delle risorse in conto capitale gestite dall'ANAS attraverso un'attività contrattuale di grandi dimensioni, quasi sempre al di sopra della soglia comunitaria (5 milioni di ECU) per l'aggiudicazione degli appalti di opere pubbliche.

È, in ogni caso, una scelta ricca di incognite, sol che si considerino i gravi fenomeni distorsivi che hanno caratterizzato nel recente passato la programmazione degli interventi, l'affidamento di appalti e concessioni, la realizzazione delle opere stradali.

Si tratta di patologie diffuse, sulle quali è intervenuto anche il giudice penale e che – come si vedrà più avanti – in sede amministrativa alimentano tuttora un imponente contenzioso; senza dire delle ripetute pronunce negative emesse dalla Corte in sede di controllo, che hanno prodotto un considerevole incremento delle richieste di registrazione con riserva da parte dell'Esecutivo.

Vale aggiungere in proposito che la ricordata formula dell'ente pubblico economico – allo stato attuale della legislazione – produce l'ulteriore conseguenza di sottrarre alla giurisdizione della Corte dei conti, in materia di responsabilità per danno erariale, i dirigenti e funzionari dell'ANAS.

1.2 Il contenzioso in materia di opere stradali

La vicenda della trasformazione dell'ANAS in Ente ha inevitabilmente aggiunto motivi di incertezza ad una situazione gestionale già destabilizzata e confusa per effetto delle iniziative della magistratura penale nel settore dei pubblici appalti e dei conseguenti provvedimenti assunti sul piano amministrativo dai Ministri, avvicendatisi in prosieguo di tempo al vertice dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

È noto, infatti, che le gravi anomalie emerse nell'attività contrattuale dell'ANAS e ripetutamente rilevate dalla Corte in sede di referto al Parlamento – soprattutto incentrate sull'uso spregiudicato di normative speciali e di provvedimenti d'urgenza al fine di evitare le procedure concorsuali, nazionali e comunitarie, per l'aggiudicazione degli appalti – avevano indotto il Ministro pro-tempore a sospendere, con circolare n. 140 del 12 giugno 1992 i procedimenti relativi ad un gran numero di opere stradali, affidate a trattativa privata e consegnate sotto riserva di legge prima della stipula dei relativi contratti.

Peraltro, con la successiva «direttiva» n. 160 del 23 giugno 1993 lo stesso Ministro – in applicazione dell'art. 19, comma 3, del decreto-legge n. 180/93 recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti – ha impartito istruzioni per consentire una sollecita definizione dell'iter procedimentale dei contratti in questione, anche allo scopo di evitare un difficile contenzioso con le imprese.

La citata norma – poi divenuta, in seguito alle successive reiterazioni del provvedimento d'urgenza, l'art. 14 del D.L. n. 398/93 convertito dalla legge 4 dicembre 1993 n. 493 – ha infatti previsto una serie di deroghe alla legislazione vigente «per assicurare correttezza negli interventi da realizzare nel settore stradale» da parte dell'ANAS.

In particolare, è stato stabilito (art. 14, comma 3) che alla stipula ed all'approvazione dei contratti di lavori dell'ANAS, consegnati anticipatamente ai sensi dell'art. 337, comma 2, della legge n. 2248 del 1865 – all. F, «si procede previa verifica della congruità dei prezzi da parte della competente direzione tecnica».

Nella materia è poi intervenuto il decreto-legge 26 luglio 1994 n. 468 – più volte reiterato, da ultimo con il D.L. 26 maggio 1995, n. 193 –, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata.

L'art. 6 del provvedimento d'urgenza prevede che, per la definizione del contenzioso in materia di opere pubbliche, il Ministro nomini una o più commissioni chiamate a valutare – anche su istanza delle imprese interessate – le procedure di affidamento o di esecuzione di opere che per qualunque motivo risultino sospese, anche in via di fatto, da più di quattro mesi.

Un riferimento implicito alla vicenda degli appalti ANAS dianzi illustrata è contenuto nel comma 7 della norma citata, secondo il quale possono essere oggetto di valutazione «anche le revoche di affidamenti intervenute a seguito di norme, direttive o circolari la cui efficacia sia stata successivamente sospesa o che siano state abrogate».

Nel caso di opere di competenza dell'ANAS, peraltro, il successivo comma 11 precisa che «i poteri e gli atti del Ministro dei lavori pubblici si intendono come di competenza dell'amministratore straordinario».

Quest'ultimo, in applicazione delle predette disposizioni, ha definito – con decreto 16 dicembre 1994, pubblicato nella G.U. n. 19 del 24.1.1995 – i criteri che la Commissione (costituita con provvedimento n. 99 del 15.11.1994) deve osservare nel valutare le procedure di affidamento e di esecuzione di opere di competenza dell'ANAS.

Oltre ad una serie di prescrizioni di carattere procedimentale (termini per la trasmissione delle istanze, relazioni esplicative, documentazioni tecniche, audizioni della direzione lavori e/o dei collaudatori in corso d'opera, ecc.) il provvedimento contiene un preciso obbligo nei confronti delle imprese appaltatrici, al fine di consentire che «la procedura di valutazione possa concludersi positivamente».

Ciascuna impresa deve, infatti, sottoscrivere una «clausola di trasparenza», dichiarando sotto la propria responsabilità che: a) non vi è stata mediazione o altra opera di terzi per la conclusione del contratto di appalto o per l'affidamento della concessione; b) non sono state promesse o corrisposte somme o altri corrispettivi a titolo di intermediazione o comunque volti ad indirizzare la procedura di scelta del contraente; c) non saranno, in nessun caso, versate somme per facilitare l'esecuzione e la gestione del contratto, né saranno compiute azioni volte a comprometterne il risultato.

Nel caso in cui fossero rese dichiarazioni anche parzialmente non veritiere, ovvero l'impresa non rispettasse gli impegni assunti per tutta la durata del contratto o della concessione, «il rapporto si intenderà automaticamente risolto» (punto 11 – ultimo capoverso).

A termini del successivo punto 12) l'accettazione dell'esito positivo della valutazione implica, da parte dell'impresa contraente, «la rinuncia alla facoltà di agire in giudizio, compreso quello arbitrale e amministrativo, o di proseguirlo per la tutela dei diritti o interessi derivanti dal periodo di sospensione dei lavori cui l'istanza si riferisce».

Sulla base della documentazione fornita dall'Amministrazione (riportata in allegato al presente capitolo) aggiornata al 2 giugno 1995, nell'arco di circa 12 mesi risultano presentate n. 105 istanze di definizione del contenzioso in materia di opere stradali ai sensi dell'art. 6 del D.L. n. 468/94 più volte reiterato, da ultimo con decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193.

Con riferimento alla ripartizione su base regionale, si rileva che il maggior numero di istanze (18) risulta proveniente dal Compartimento della viabilità dell'Aquila, seguito da quello di Milano (16) e da quelli di Genova e Torino, con 10 istanze ciascuno.

1.3 Il controllo della Corte

Anche sul versante del controllo non sono mancate le difficoltà, soprattutto con riferimento all'attività contrattuale dell'Azienda che - com'è noto - assorbe cospicue risorse finanziarie, superiori alla spesa globale d'investimento diretto di tutte le Amministrazioni centrali dello Stato.

Infatti, nel corso del 1993 i decreti-legge che hanno modificato il regime dei controlli della Corte dei Conti non hanno mantenuto una formulazione univoca in tema di atti contrattuali da sottoporre al preventivo esame di legittimità: ed invero, mentre il D.L. 17 luglio 1993 n. 232 aveva inserito all'art. 7 i decreti approvativi dei «contratti dello Stato di importo superiore al valore in ECU stabilito dalla normativa comunitaria», il D.L. 14 settembre 1993 n. 359 - reiterativo del precedente - ha sostituito le parole «contratti dello Stato» con l'espressione «contratti dei Ministeri».

Tale differenza terminologica ha creato divergenze interpretative tra l'Azienda ed il competente Ufficio di controllo, creando disguidi ed appesantimenti procedurali: la questione è stata poi risolta dalla Sezione del controllo che ha ritenuto perdurante, pur nella diversa formulazione testuale, il controllo preventivo sulle Aziende autonome dello Stato, ivi compresa l'ANAS.

Questo regime, tuttavia, è durato fino all'entrata in vigore della legge 14 gennaio 1994 n. 20, la quale ha espressamente stabilito (art. 3, comma 1 -lett. g) che gli atti da sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti sono soltanto quelli che approvano «i contratti delle amministrazioni dello Stato, escluse le Aziende autonome».

La già descritta trasformazione dell'ANAS in Ente pubblico, a causa del protrarsi del procedimento di approvazione dello statuto, non ha prodotto ulteriori mutamenti in ordine alla sede ed alle modalità di esercizio del controllo: nel 1994 tale attività è stata svolta in via successiva sulla gestione aziendale (ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge n. 20/94) dalla Sezione controllo Stato.

Tra le pronunce più significative emesse nell'anno vanno segnalate le deliberazioni n. 129 del 12/10/1994 e n. 130 del 27/10/1994, con le quali la Sezione del controllo ha dichiarato non conformi a legge - rispettivamente - sette provvedimenti riguardanti appalti di lavori per la ricostruzione della rete viaria in Valtellina e un provvedimento concernente l'appalto per la costruzione della superstrada Bolzano-Merano.

Si trattava di provvedimenti confermativi dell'Amministratore straordinario dell'ANAS, relativi ai decreti di approvazione dei contratti per l'esecuzione delle opere anzidette, già ricusati in precedenza dalla medesima Sezione: i provvedimenti di conferma erano accompagnati dall'ordine scritto del Ministro dei lavori pubblici per la loro esecuzione e pertanto erano da assoggettare a controllo preventivo, ai sensi dell'art. 3, comma 1 - lett. i) della citata legge n. 20/94.

Anche la seconda pronuncia della Sezione è stata negativa: peraltro, su richiesta del Governo, i citati provvedimenti sono stati ammessi al visto con riserva dalle Sezioni riunite con deliberazione n. 91 del 7 dicembre 1994, adottata a termini dell'art. 25 - comma 2 - del R.D. n. 1214 del 1934.

Infine la Sezione del controllo, con deliberazione n. 19/95 del 30 novembre 1994, ha dichiarato non conformi a legge alcuni provvedimenti riguardanti lavori di variante e suppletivi per il completamento di opere viarie comprese nel programma di «Italia '90», nel riflesso della inosservanza della data di ultimazione dei lavori (15 maggio 1990), termine essenziale che giustificava l'adozione delle procedure derogatorie per l'affidamento degli appalti.

2. Aspetti finanziari della gestione

2.1 Gli investimenti diretti

Le vicende appena descritte hanno evidentemente provocato ripercussioni negative sulla gestione finanziaria dell'Azienda, specialmente nel settore delle spese di investimento.

Invertendo un «trend» in costante aumento fino al 1992, i pagamenti in conto capitale – che nel 1993 erano già scesi a 5.238 mld., con una diminuzione del 14,2% rispetto all'esercizio precedente (6.108 mld) – sono ulteriormente calati a 4.733 mld. (-9,7%).

In cifra assoluta, tuttavia, tale importo è ben al di sopra dell'ammontare complessivo degli investimenti diretti (cat. X e XI) delle Amministrazioni dello Stato globalmente considerate, che nel 1994 si attesta a 3.984,5 mld.

La crescita della massa spendibile (18.737,6 mld.) – ritornata al livello del 1992, dopo la flessione del 1993 (17.813 mld.) – deprime il tasso di utilizzazione delle risorse, che nel 1994 scende al 25,2%, il valore più basso dell'ultimo quinquennio.

Ne consegue un sensibile incremento dei residui (+11,7%), che passano dai 12.520 mld. del 1993, a 13.978,8 mld. al 31 dicembre 1994; rispetto al totale, 8.491 miliardi (pari al 65%) sono residui propri, mentre 5.487,8 sono residui di stanziamento.

2.2 Gli altri dati di consuntivo

La principale fonte di entrata dell'ANAS è costituita dal contributo annuo del Tesoro, corrisposto ai sensi dell'art. 3 della legge 21 aprile 1962 n. 181, che viene automaticamente incrementato in proporzione al gettito complessivo dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e della tassa di possesso degli autoveicoli.

Nel 1994 tale contributo è stato di 5.428 mld., attribuiti per 1.954,5 mld. (pari al 36%) al cap. 161 dell'entrata in relazione all'ammontare delle spese correnti, e per 3.473,5 mld. (corrispondenti al 64%) al capitolo 751, in relazione all'ammontare delle spese in conto capitale e per rimborso di prestiti.

Confrontando tali dati con i valori percentuali del triennio precedente, si rileva un'inversione di tendenza poichè la quota riservata alle spese d'investimento – prima attestata intorno al 70% del totale – perde 6 punti a beneficio delle spese di parte corrente, che passano dal 30 al 36% circa.

L'avanzo di gestione – derivante sia da economie di spesa, che da maggiori accertamenti d'entrata – nel 1994 è stata pari a 130,2 mld. (cap. 301).

Per quanto concerne la composizione delle entrate, deve segnalarsi che a fronte di trasferimenti dal bilancio statale per 6.930,2 mld., le entrate proprie dell'Azienda – ricavate essenzialmente dalla vendita di beni e servizi (cat. I) e dall'alienazione di beni patrimoniali (cat. VI) – non superano i 60 mld.

Esse rappresentano soltanto lo 0,6% dei versamenti, che nel 1994 hanno raggiunto 9.143,6 mld., facendo registrare minori entrate per 2.301,3 mld. nei confronti della relativa previsione di cassa (11.444,9 mld.).

Quest'ultimo risultato è dovuto quasi interamente al mancato introito della terza «tranche» (2.000 mld) del mutuo complessivo di 8.000 mld., di cui alla tabella C – nota (a) allegata alla legge finanziaria 1991 (legge 29.12.1990, n. 405).

Le spese, dell'importo complessivo di 9.151,3 mld., hanno riguardato per 1.978,1 mld. oneri di parte corrente, per 6.216,2 mld. impegni in conto capitale e per 957 mld. rimborso di prestiti.

Le risorse complessivamente disponibili (competenza + residui) nel 1994 sono state pari a 22.042,2 mld., di cui 2.344 mld. riguardano la parte corrente, 18.737,6 il conto capitale e 960,5 il rimborso di prestiti: il totale dei pagamenti effettuati nell'esercizio ha raggiunto 7.436,2 mld., facendo registrare un decremento del 9,3% rispetto all'omologo dato del 1993 (8.196 mld.).

Al 31 dicembre 1994 i residui totali superano i 14.650 mld., con un aumento del 13% rispetto ai resti esistenti all'inizio dell'anno (12.970,2 mld.). Tali somme, accertate nel bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, vengono attribuite all'omologo Ente, unitamente agli importi iscritti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, a titolo di trasferimenti a favore dell'ANAS per il 1995, ai sensi dell'art. 9 – comma 3 – del decreto-legge 26 maggio 1995 n. 193.

Quest'ultima norma dispone altresì che l'amministratore straordinario dell'ANAS «adotta un bilancio di previsione per l'esercizio 1995, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione al momento della sua istituzione, nella prima seduta utile successiva alla sua costituzione».